

4. IV seminario sugli esiliati libici

Il IV seminario sulla vicenda degli esiliati libici nelle isole italiane si è regolarmente tenuto ad Ustica nei giorni 11-13 ottobre. All'iniziativa hanno preso parte un nutrito gruppo di studiosi e ricercatori italiani della materia, rappresentanti della stampa, un'ampia delegazione libica accompagnata da funzionari dell'Ambasciata libica, rappresentanti dell'Isiao, dell'Airl (Associazione Italiani rimpatriati di Libia) e del Centro di documentazione e ricerca di Ustica che ha collaborato ampiamente alla realizzazione dell'iniziativa. Il seminario ha visto inoltre una significativa presenza della popolazione locale che ha mostrato nei confronti dei temi in discussione una viva e sentita partecipazione, fornendo anche testimonianze dirette della propria esperienza di convivenza con gli esiliati.

Le due giornate seminariali sono state precedute da una giornata dedicata ad iniziative collaterali tra cui la visita al cimitero libico, posto in luogo dell'isola particolarmente suggestivo, adiacente al cimitero cristiano e l'inaugurazione di una interessante e ricca mostra documentaria sulla storia della deportazione libica ad Ustica, allestita dal locale Centro di documentazione e ricerca.

Il lavoro del seminario sono stati aperti dal saluto del sindaco di Ustica che ha rivolto parole di ringraziamento ai presenti ed in particolare ai rappresentanti del Libyan Studies Centre e dell'Isiao. Nelle relazioni presentate dai relatori italiani sono stati affrontati sia i temi di carattere generale, sia i temi relativi alla deportazione e alle condizioni di vita degli esiliati ad Ustica, con riferimento anche alla documentazione reperita sull'isola e presso l'Archivio Centrale di Stato di Palermo.

Vito Ailara del Centro di ricerca e documentazione di Ustica in particolare, ha presentato una relazione che, sulla base della documentazione e delle testimonianze orali raccolte, ha indagato il rapporto fra la popolazione locale e i detenuti libici nel corso delle deportazioni succedutesi ad Ustica dal 1911 agli anni 30.

Le relazioni della parte libica hanno proposto riflessioni sul programma di ricerca nel suo complesso e sul livello di raggiungimento degli obiettivi a suo tempo prefissati. I ricercatori libici hanno presentato inoltre significativi contributi sul lavoro di ricerca svolto negli archivi europei e sull'attività di raccolta delle testimonianze orali in Libia.

Per l'organizzazione logistica del seminario, l'Isiao ha potuto contare sull'appoggio del Centro di Documentazione e ricerca di Ustica, che ha collaborato all'organizzazione dell'accoglienza dei partecipanti al seminario, al reperimento e all'allestimento dei locali in cui il seminario si è svolto e alla organizzazione delle attività collaterali previste dal programma del convegno. Il coordinamento dell'organizzazione del seminario è stato affidato ad un membro dello staff dell'Isiao che si è recato a Palermo e ad Ustica qualche giorno prima dell'inizio del seminario per verificare sul posto l'adeguatezza delle soluzioni adottate.

5. Pubblicazioni

Per quanto concerne l'attività editoriale del programma il Comitato scientifico ha confermato anche nell'ultima riunione, tenutasi ad Ustica il 12.10.04 la necessità di procedere alla stampa e/o preparazione delle seguenti pubblicazioni:

- Atti del Seminario tenutosi a Ponza nell'ottobre 2002
- Salvatore Bono, *La resistenza anticoloniale in Libia*
- Volume documentario sugli esiliati libici
- Preparazione degli atti del Convegno "La Libia nella storia del Mediterraneo".

L'aspetto della visibilità dei risultati degli studi e delle ricerche è ritenuto infatti uno degli obiettivi qualificanti del programma; la parte libica in particolare sottolinea come sia importante avviare una opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in Italia e in Libia, sulle vicende oggetto di studio tale da consentire la massima diffusione delle ricerche condotte e delle testimonianze complessivamente raccolte.

In relazione a quanto sopra esposto l'Isiao ha confermato l'impegno alla realizzazione delle pubblicazioni sopra indicate e, considerata la ridotta allocazione di fondi prevista dal programma per tale voce di spesa, ha rivolto al Ministero degli Esteri una richiesta di variante non onerosa diretta ad incrementare la voce "Pubblicazioni" al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, il cui esito è stato affermativo.

Si è proceduto alla preparazione del volume bilingue relativo agli atti del III seminario sugli esiliati libici in Italia tenutosi a Ponza nel 2002; il testo, curato per la parte italiana da Carla Ghezzi dell'Isiao e per la parte libica da S.H. Sury, è in procinto di essere stampato.

E' in fase avanzata di preparazione anche il volume *I deportati libici in Italia durante il colonialismo italiano. Appendice documentaria* che presenta una selezione dei documenti d'archivio reperiti nel corso del programma sul problema della deportazione libica nelle isole italiane durante la guerra coloniale del 1911-12 e negli anni immediatamente successivi. Il volume si compone di quattro sezioni documentarie, riferite alle quattro isole - Tremi, Favignana, Ponza e Ustica - in cui sono stati tenuti i seminari. In un capitolo a parte sono presentati alcuni documenti di carattere generale.

E' in via di completamento la preparazione degli atti del Convegno "La Libia nella storia del Mediterraneo" tenutosi a Roma nel maggio del 2003, che ci si augura di poter mandare in stampa con fondi reperiti ad hoc.

**LA COOPERAZIONE TRA CINA ED ITALIA E LA FORMAZIONE
NEL CAMPO DEL RESTAURO E DELLA CONSERVAZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE**

Attraverso il contributo della Cooperazione Italiana è stato creato nel febbraio 2004 presso il China National Institute of Cultural Property (CNICP) il **“Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties”**, una nuova sezione dedicata alla formazione nel campo del restauro e della Conservazione del Patrimonio Culturale, destinata a coordinare tutte le iniziative di formazione nel settore.

Per la realizzazione della componente di formazione è stata selezionata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano l'Associazione Temporanea di Prestatori di Servizi costituita dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) e dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di contribuire a migliorare il livello tecnico-scientifico e metodologico nel campo della conservazione dei beni culturali a livello centrale nel paese, per poter consolidare i risultati raggiunti attraverso la creazione a Xi'an del Centro di Formazione per la Conservazione ed il Restauro del Patrimonio Storico-Culturale, promosso anche in quel caso dalla Cooperazione Italiana.

L'attuale intervento di cooperazione estende la propria azione di sviluppo all'intero territorio della Cina attraverso la creazione di una struttura specializzata nella formazione di figure professionali utili per la Conservazione del Patrimonio Culturale.

Il **“Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties - SICTC”**, e' stato costituito presso il 3° piano della sede del China National Institute of Cultural Property. Questa nuova struttura e' composta da:

- strutture di coordinamento (direzione, segreteria didattica e scientifica)
- aule didattiche per lezioni teoriche
- laboratorio per la documentazione applicata al restauro
- laboratorio scientifico dotato di fluorescenza X, microscopia ottica, video-microscopia, colorimetria, attrezzature per indagini ambientali e sull'inquinamento atmosferico e di un laboratorio mobile.
- laboratorio per il restauro della ceramica e dei metalli
- laboratorio per il restauro dei materiali lapidei.

Presso questa nuova struttura saranno permanentemente tarate le iniziative di formazione e adattate al fabbisogno delle diverse province del paese. A questo scopo una delle funzioni del SICTC e' quella di Osservatorio delle Professioni del Restauro.

Al fine di mettere in moto le attività del SICTC, nell'ambito del biennio del progetto in corso, è stato avviato un Master di Alta Formazione destinato a 67 unità provenienti dalle principali istituzioni di 27 province e municipalità speciali.

La direzione scientifica e il management generale del Progetto è affidato a Mario Micheli e Zhan Chang Fa.

Il Master di Alta Formazione nel campo della Conservazione dei Beni Culturali

Il Master, avviato nel febbraio 2004, si è articolato in due fasi, la prima teorico-pratica, la seconda in cantieri didattici.

La prima parte si è svolta a Pechino da febbraio a maggio del 2004, attraverso la simultanea attivazione di 4 Corsi teorico-pratici nei campi del restauro della ceramica e dei metalli, dei materiali lapidei, del restauro dei monumenti e della conservazione dei siti archeologici.

Il progetto formativo ha previsto l'insegnamento di discipline storico-artistiche e archeologiche, accanto a discipline scientifiche e metodologiche.

Gli insegnamenti che sono stati attivati sono:

- Archeologia e Storia dell'Arte della Cina
- Storia dell'Architettura Cinese
- Teoria e Storia del Restauro
- Chimica del Restauro
- Fisica del Restauro
- Biologia del Restauro
- Biologia del legno
- Geologia applicata al Restauro
- Elementi di ingegneria strutturale applicata al restauro dei monumenti
- Topografia e rilievo
- Storia delle Tecniche Artistiche
- Informatica e Documentazione
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Monumenti
- Metodologie del Restauro e della Conservazione delle Aree Archeologiche
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Manufatti ceramici, metallici e lapidei
- Metodologie del Restauro e della Conservazione dei Manufatti lignei.

È stato offerto il contributo di 27 docenti italiani e di 18 docenti cinesi provenienti dalle principali università ed istituzioni dei due paesi. La realizzazione congiunta delle attività formative ha prodotto notevoli risultati dal punto di vista della qualità dell'apprendimento e del raccordo metodologico tra le esperienze italiana e cinese nel settore.

Nelle sedici settimane di durata della fase teorico-pratica condotte dal 9 febbraio al 30 maggio 2004 sono state effettuate 1440 ore di insegnamento tra discipline comuni e di settore.

Sono state utilizzate oltre 15.000 slides in formato *Power Point* totalmente bilingui italiano e cinese e sono state redatte oltre 1.500 pagine di dispense.

Nel corso dell'attività di insegnamento pratico sono state restaurate 45 opere di elevato interesse: dal Beijing Institute of Cultural Relics provenivano 17 ceramiche e 3 statue in pietra, dallo Shanxi Museum di Tayuan provenivano 3 ceramiche, 3 terracotte, 16 manufatti in bronzo e 3 statue in pietra.

Nei giorni 27 e 28 maggio 2004 è stato organizzato presso l'Istituto Italiano di Cultura un Seminario dal titolo "Problemi di Conservazione" e in quella occasione sono state presentate 17 ricerche svolte dai discenti nei 4 mesi di corso e centrate sui principali problemi del restauro e della conservazione.

L'esperienza del Master sarà utilizzata per la futura creazione di un Master Post-Laurea ricorrente con valore accademico.

I cantieri didattici

La seconda fase, che si è avviata a partire dal 28 agosto 2004 per la durata di tre mesi, si è svolta a Luoyang nella Provincia dello Henan e ha previsto l'attivazione di tre cantieri di progettazione e intervento con il concorso del Luoyang Bureau for Cultural Relics (LBCR). Ciascun cantiere è stato diretto da un esperto italiano e da un esperto cinese.

Il cantiere didattico presso la Gilda Shanshann di Luoyang

Notizie storiche sul sito

La Gilda Shanshann si trova nella città vecchia dell'antica capitale cinese di Luoyang. Fu costruita nel cinquantesimo anno di regno dell'imperatore Kanxi della Dinastia Qing (1711) e fu restaurata nell'epoca dell'imperatore Jiaqin e ancora successivamente in corrispondenza del quindicesimo anno dell'imperatore Daoguang (1835). Nel diciottesimo anno di regno di quell'imperatore (1838) fu costruito il tempio di Guanyu nella Gilda. Il restauro e la manutenzione della Gilda furono realizzati con i fondi messi a disposizione dai commercianti delle Province di Shanxi e Shannxi. I principali edifici ancora conservati sono: la Parete Sud, i Portali Yimen est e ovest, la Porta Shanmen, il Teatro, la Sala Principale, la Sala della Preghiera, le Sale e il Corridoio Chuanfang e infine le Sale Laterali Peifang. Gli edifici sono caratterizzati da una disposizione assiale. Gli edifici hanno forme e caratteristiche tipiche dell'architettura locale.

Dal 1948 al 1996, il complesso è stato utilizzato successivamente da tre scuole. In tale periodo, per allargare il campo sportivo, il Palazzo Dongmen, il Portale in Pietra, la Statua Sacra di Guanyu e una parte dei tribuni vennero smontati. Nel 1997 ebbe inizio la prima parte dell'intervento di restauro con i fondi messi a disposizione dall'Amministrazione dei Beni Culturali della Provincia dello Henan. Nel 2003 venne terminato il restauro della Sala Principale, della Sala di Preghiera, dei Portali Yimen, il riordino del cortile e l'allestimento degli impianti idrici. L'intervento in corso previsto dal

programma di formazione promosso dalla Cooperazione Italiana, riguarda la Parete Sud, la Porta Shanmen, il Teatro e le Sale e il Corridoio Chuanfang.

Nel 1986, la Gilda Shanshaann di Luoyang è stata definita dal Governo Popolare dello Henan come Unità sotto la protezione dell'Amministrazione Provinciale dei Beni Culturali. Nel 1996 veniva posta sotto la gestione dell'Amministrazione dei Beni Culturali della Municipalità di Luoyang.

Problematiche specifiche conservative del monumento

Oltre ai fattori normali di tipo biologico, fisico, chimico e ambientale, i fenomeni di degrado del complesso monumentale di Shanshaann sono collegati anche all'utilizzo originario di materiali costruttivi non sempre di buona qualità, a danni antropici precedenti, alla mancanza di una costante manutenzione, a carenze della progettazione originaria di alcune componenti, alla imperfetta esecuzione del lavoro di realizzazione, a problemi di gestione e di uso, ecc.

Per quanto riguarda i fattori ambientali, si segnala che il complesso di Shanshaann distava poco più di 100 metri dal fiume Chan e dal fiume Luo, che l'area è caratterizzata da precipitazioni abbondanti in estate, da un periodo di gelo molto lungo in inverno e da un ambiente circostante non perfettamente idoneo; le basi degli edifici, le murature, le colonne ed i tetti sono oggi da considerarsi come componenti fortemente degradate. Si presentano diversi problemi conservativi, come l'alto contenuto d'acqua delle basi e della muratura, la scarsa consistenza strutturale delle parti inferiori delle colonne e delle tavole di supporto delle tegole, la infiltrazione ed il cedimento e in alcuni casi il crollo delle tegole e delle malte di supporto dei tetti, il deterioramento delle componenti in laterizio e in maiolica.

Inoltre, il danneggiamento delle colonne e dei tetti, e la struttura imperfetta di alcune zone localizzate costituiscono le cause principali della deformazione delle strutture lignee. I fenomeni di degrado principali delle superfici lignee, dovuti alla presenza di un unico strato preparatorio, sono il distacco e la perdita degli strati protettivi e delle policromie. Durante i precedenti interventi di restauro e manutenzione sono stati scelti materiali lignei e lapidei di qualità bassa, per cui gli edifici hanno oggi una scarsa resistenza ai fattori di degrado biologici, fisici, chimici e ambientali.

Metodologie d'intervento e valore formativo

Per la definizione dei fenomeni di degrado delle diverse parti del complesso monumentale è stato realizzato un complesso piano diagnostico, attraverso controlli analitici chimico-fisici sulle componenti in maiolica, in mattone, in pietra e sulle superfici lignee dipinte. È stata realizzata una articolata documentazione grafica e fotografica a seguito delle analisi strumentali, per verificare l'attuale condizione di conservazione e per definire le più idonee metodologie di intervento. Il progetto prevede interventi di sostituzione delle parti ammalorate della struttura ed interventi sulle superfici, mediando le tecniche di restauro tradizionali con un approccio scientifico moderno.

Il progetto di conservazione e di restauro sulla Gilda Shanshaann è stato effettuato seguendo le indicazioni tecniche degli esperti cinesi e italiani. Alla attuazione concreta delle operazioni hanno partecipato gli allievi del Master

di Alta Formazione e gli operai messi a disposizione da aziende specializzate. Il perfezionamento degli allievi si è attuato all'interno di un sistema operativo multidisciplinare.

Il complesso piano diagnostico (biologico, chimico, fisico) in corso di attuazione prevede metodi ben conosciuti nei paesi occidentali ma introdotti da poco in Cina. Gli allievi dopo la fase di insegnamento teorico conclusa nella scorsa estate, hanno potuto partecipare a tutte le attività del cantiere, compresa la delicata fase del prelievo dei campioni e delle misurazioni analitiche su campo.

Nel corso degli interventi si sono utilizzati i metodi tipici della tradizione cinese, che sono stati discussi e studiati assieme agli esperti italiani, anche attraverso la comparazione con quelli impiegati in Occidente e gli allievi hanno partecipato attivamente al complesso dibattito metodologico. Tutte le componenti di nuova produzione che sostituiscono parti ormai troppo degradate, riportano impressa la data dell'attuale intervento.

La documentazione degli interventi prevede la redazione di elaborati grafici (mappature tematiche), la realizzazione di riprese fotografiche e video e la redazione del giornale di cantiere.

Il cantiere didattico presso il sito archeologico di Nanshi di Luoyang

Notizie storiche

Nanshi è la più estesa delle tre aree commerciali esistenti a Luoyang in epoca Sui-Tang. Il primo impianto denominato *Fengdu* risale alla dinastia Sui, ma all'epoca Tang si attribuisce il suo maggiore sviluppo.

Il mercato di Nanshi era compreso entro un recinto di mura nelle quali si aprivano le porte ed era situato all'esterno della città. Le fonti, in particolare il testo *Liang Xin Jin*, di epoca Sui, descrive la grande ricchezza di questo complesso, fornendo preziose informazioni: l'area era articolata in due settori principali, e intersecata da strade. Dal punto di vista funzionale era ripartita in quartieri commerciali tematici e vi si menzionano numerosi edifici e botteghe.

Il sito fu occupato con la medesima funzione mercantile fino all'epoca delle Cinque Dinastie e il suo abbandono definitivo risale all'epoca Song.

Attualmente il sito è compreso nel territorio situato alla periferia di Luoyang, presso i villaggi di Shuguang e Ru Ao.

Noto da alcune prime scoperte effettuate negli anni 1959-1961 e da successive ricerche negli anni 1970-1971, l'ampiezza del sito e la sua localizzazione topografica sono state ulteriormente precisate grazie ai recenti saggi di scavo condotti dall'Unità Archeologica dell'Ufficio per i Beni Culturali della città di Luoyang, in occasione dei quali sono stati messi in luce fra l'altro una parte dell'antico reticolo stradale e della cinta muraria.

Problematiche specifiche conservative del sito

Il sito è attualmente adibito ad uso agricolo e in parte è occupato da case coloniche moderne e da fattorie.

La pressione antropica e' quindi un fattore di rischio non trascurabile per la conservazione dei resti archeologici che emergono dallo scavo attualmente in corso. A questo si devono aggiungere i fattori ambientali di tipo climatico e idrogeologico, la cui conoscenza e' fondamentale per la salvaguardia dei siti archeologici: come e' noto il corso del fiume *Luohe* ha eroso gia' buona parte dell'area settentrionale anticamente occupata dal mercato *Nanshi*, inoltre il tipo di terreno, limoso-argilloso, non favorisce il drenaggio delle acque meteoriche, causando il loro ristagno.

Pertanto sono state predisposte fin dalle prime fasi dello scavo una serie di misure provvisoriale atte a limitare e ridurre i danni derivanti dai fattori meteorologici e ambientali, in primo luogo attraverso la installazione di coperture provvisorie. Infatti l'indagine archeologica modifica le condizioni chimico-fisiche dei materiali costitutivi delle strutture e dei manufatti antichi, innescando un fenomeno di deterioramento che puo' causare gravi danni.

Cio' a maggior ragione vale nel caso di strutture fragili in terra cruda pressata e in mattone crudo con cui erano prevalentemente costruite le strutture edilizie di epoca Tang. I materiali impiegati sono dunque estremamente fragili e richiederanno interventi conservativi di stabilizzazione al momento della loro messa in luce.

L'attivita' dei restauratori affianca inoltre gli archeologi sul campo anche nello scavo e nel prelievo degli oggetti piu' fragili impiegando specifiche tecniche di recupero e mediante primi trattamenti di restauro sui manufatti nel laboratorio appositamente allestito. La realizzazione di questi primi interventi conservativi consente di stabilizzare lo stato di conservazione dei reperti, rendendo possibile il completamento degli interventi di restauro in un momento successivo senza che intervengano fenomeni ulteriori di degrado.

Metodologie di intervento e valore formativo

L'organizzazione di un cantiere didattico per i conservatori dei beni archeologici in un sito non scavato ha come obiettivo l'approfondimento e lo studio delle problematiche conservative che emergono dallo scavo fin dal suo inizio.

Il cantiere di conservazione, che si affianca alle attivita' di scavo degli archeologici cinesi, infatti costituisce sia una preziosa occasione di studio, sia la concreta possibilita' di applicare sul campo le conoscenze gia' acquisite. Il programma formativo si articola in fasi e attivita' differenziate ma collegate le une alle altre: dall'attuazione delle prime operazioni di pronto intervento sui reperti mobili e sulle strutture, alla progettazione delle opere provvisoriale (di sostegno e di protezione temporanea del sito), alla possibilita' di studiare percorsi di visita durante lo svolgimento dello scavo, al progetto degli interventi di restauro e di valorizzazione.

Infatti la conservazione *in situ* di strutture archeologiche, e in particolare di manufatti di particolare fragilita' quali strutture pavimentali, intonaci, stucchi, murature in terra cruda, e' ritenuta oggi una scelta culturale irrinunciabile che, insieme a quella della valorizzazione del sito configura la necessita' di progettare ed attuare fin dal momento dello scavo una serie di interventi